

**EDILIZIA**

**Lavoro, meno controlli e sempre più «nero»**

S. F.

**T**ra gli effetti nefasti del piano casa rischia di esserci anche quello di un impatto «devastante» sulla qualità dell'occupazione e sulla regolarità delle imprese. A lanciare l'allarme è la categoria degli edili Cgil: «E' una strategia comune quella che tiene insieme la programmazione di una riduzione dei controlli, l'intervento sul Testo unico sulla sicurezza sul lavoro e le ipotesi circolanti sul piano casa. Comune perchè tutte e tre le cose presuppongono un'idea di uscita dalla crisi mediante la riduzione di diritti e tutele», dice Walter **Schiavella**, segretario **Fillea** Cgil.

Lo stato dell'arte di un settore come quello edile, dove evasione, elusione e lavoro nero sono pressochè all'ordine del giorno, non induce all'ottimismo. Nelle anticipazioni sul piano casa del governo quel 20% di cubature in più che si potranno aggiungere alla propria abitazione non si fa menzione del documento di regolarità contributiva (Durc), il documento rilasciato dalle casse edili, dall'Inps o dall'Inail, che attesta la regolarità contributiva di ciascuna azienda e che, dice **Schiavella**, «ha permesso l'emersione dal nero di circa 220 mila lavoratori». Se infatti fino a oggi le licenze edilizie dovevano seguire un iter ben preciso, da domani, in nome di una semplificazione delle procedure, i lavori potranno avvenire in deroga. E dunque, «chi controllerà che ogni azienda si doti del documento di regolarità contributiva, ammesso che resti obbligatorio farlo? - domanda **Schiavella** - E soprattutto, se è vero che questo intervento attiverà 28 miliardi di lavori, come dice il Cresme, quante imprese sarebbero regolari con il meccanismo del silenzio assenso?».

Nel solo settore edile evasione e elusione ammontano rispettivamente a 2,4 miliardi di euro e a 1,9 miliardi. Complessivamente 4,3 miliardi di euro, nel solo 2008, tra tasse e contributi evasi o non interamente dichiarati. Dice l'Istat che nella sola edilizia il lavoro nero rappresenta l'11,3 per cento del totale. E forse non è casuale se è sempre l'edilizia

il settore dove più alto è il numero di infortuni e morti sul lavoro. Citiamo i dati dell'Inail: nel 2007 sono stati registrati 96 mila infortuni nelle costruzioni e 244 morti sul lavoro.

D'altro canto il governo non ha mai fatto mistero dell'intenzione di liberare le imprese dai lacci laccioli della regolamentazione. Il passaggio dalle parole ai fatti è stato poi più che rapido. E così è arrivata una bella sforbiciata nella programmazione del numero di ispezioni nei cantieri edili (che fanno capo al ministero del lavoro): già prima erano largamente insufficienti, nel 2009 saranno 17 mila in meno. E' stata abolita la norma che prevede l'attivazione dell'ispezione in caso di denunce anonime (che sono piuttosto numerose e che dunque potranno non essere prese in considerazione). Fino allo stravolgimento (anche questo ampiamente annunciato) del Testo unico sulla sicurezza sul lavoro. Perciò, conclude **Schiavella**, «il piano casa rischia di rendere ancora più grave una situazione di destrutturazione, deregolamentazione, illegalità e sommerso che al contrario andrebbe contrastata e ridotta».

